



LICEO ARTISTICO E MUSICALE STATALE "A. CANOVA" FORLÌ

Viale Salinatore 17, 47121 Forlì (FC) tel. 0543 26264

Sito web: www.liceocanovaforli.edu.it e-mail: fosd020007@istruzione.it

Cod. Fisc. 80009450406 - Cod. Mecc. FOSD020007



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER LE ALUNNE E GLI ALUNNI ADOTTATI O FUORI DALLE FAMIGLIE DI ORIGINE

PREMESSA

Il nostro Istituto, sempre più spesso, è frequentato da studenti adottati o che vivono fuori dalla famiglia di origine, per esempio in affidamento familiare oppure ospiti nelle strutture dei sistemi di protezione, come comunità familiari/educative. Ciò comporta il doversi confrontare con realtà che determinano specifici bisogni educativi, da cui l'esigenza di avere a disposizione strumenti operativi che assicurino allo studente, alla famiglia, alle strutture ospitanti, alla scuola i supporti necessari per un progetto condiviso. Le situazioni che si presentano solitamente sono complesse, caratterizzate da problemi relazionali, comportamentali associati, eventualmente, a difficoltà di apprendimento riconducibili al vissuto, e, per affrontarle, occorrono informazioni chiare e strumenti adeguati.

L'ambiente scolastico riveste un ruolo cruciale nella vita dei ragazzi adottati o che vivono fuori dalla famiglia di origine, perché per i primi esso contribuisce a determinare la qualità del loro inserimento nel nuovo contesto sociale e rappresenta il luogo di socializzazione successivo a quello protettivo del mondo familiare, mentre per i secondi costituisce uno dei nodi nevralgici su cui porre attenzione per realizzare un sistema che risponda in modo effettivo ed efficace ai bisogni di ragazzi che vivono in condizioni di particolare fragilità. La ricchezza delle dinamiche relazionali che l'alunno ha modo di sperimentare con i pari e i docenti fanno della scuola un luogo significativo nella sua formazione psichica, affettiva e cognitiva.

Da queste considerazioni è nata l'idea di individuare delle buone prassi utili per l'inserimento scolastico dello studente adottato o fuori dalla famiglia di origine. Il Liceo "Canova" è un istituto di istruzione secondaria di secondo grado, di conseguenza gli studenti vi giungono dopo aver già frequentato i gradi precedenti di scuola, portando con loro esperienze di integrazione positive, ma anche con problematiche non risolte che si manifestano con comportamenti che mostrano disturbi relazionali o difficoltà nel far fronte agli impegni scolastici.

Gli studenti adottati sono portatori di Bisogni Educativi Speciali; nella loro vita hanno conosciuto una doppia esperienza di perdita: l'abbandono da parte dei genitori biologici e lo sradicamento dal proprio ambiente di vita originario. Nel caso di adozioni internazionali lo studente non è da considerare un ragazzo straniero "tout court", anche se, a volte, parla un'altra lingua; spesso si tratta di un bambino giunto in Italia in età scolare al quale viene chiesto di adattarsi completamente alla nuova realtà sociale e la scuola ha il difficile compito di individuare il sottile equilibrio tra occasioni che esigono di considerarlo uguale ai compagni e momenti in cui non si può trascurare la diversità della sua storia.

Gli studenti che crescono o vivono per un periodo della loro vita fuori dalla famiglia di origine, per esempio in comunità familiari/educative, per il turn over delle figure educative nelle strutture residenziali e il "pendolarismo" tra due famiglie, spesso non hanno figure adulte di riferimento stabili e ciò rende loro difficile una formazione serena della loro identità. Attraversando l'età dell'adolescenza, la loro attenzione si polarizza sul tentativo di farsi accettare dai compagni più che sulle attività di studio e presentano difficoltà di autoregolazione.

In considerazione di tale premessa, si è ritenuto opportuno elaborare un "Protocollo di accoglienza" per gli studenti adottati o fuori dalla famiglia di origine. Esso è stato concepito come uno strumento di lavoro che consenta di realizzare un'accoglienza "competente", utile per facilitare l'inserimento degli alunni che hanno vissuto l'esperienza dell'abbandono o della separazione, anche temporanea, dalla famiglia. Il documento potrà essere integrato e rivisto sia sulla base delle singole situazioni che delle esigenze e delle risorse della scuola. Nella stesura si è tenuto conto di ~~un~~ due documenti fondamentali del MIUR da cui sono stati estratti i contenuti essenziali: "Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" (Dicembre 2014); "Linee guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine" (Dicembre 2017)

FINALITÀ

- Costruire un'autentica e fattiva collaborazione tra scuola famiglia adottiva e/o comunità educativa, allo scopo di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunna o alunno.
- Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e alla valorizzazione della specificità della ragazza o del ragazzo che ha un passato e un presente diversi.
- Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.
- Potenziare e valorizzare le competenze delle figure scolastiche.

RUOLI E FUNZIONI

PERSONALE AMMINISTRATIVO

Il personale amministrativo

- raccoglie adeguatamente e trasmette prontamente al Dirigente Scolastico e al docente referente le informazioni ricevute e la documentazione relativa;
- occorre che sia informato in materia di Privacy.

DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Dirigente Scolastico, per favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunna o alunno,

- si avvale della collaborazione di un docente referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per le alunne e gli alunni adottati o ospitati in comunità educative;
- sentiti sia i genitori o la comunità ospitante che il referente e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano, decide la classe di inserimento del neo-arrivato;
- garantisce percorsi didattici personalizzati;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia e/o comunità educativa, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

DOCENTE REFERENTE D'ISTITUTO

Il Dirigente Scolastico individua un docente referente d'Istituto, che ha il compito di fare da interfaccia tra la scuola e la famiglia o la comunità educativa con le seguenti modalità:

- accoglie i genitori e/o i referenti della comunità educativa, raccoglie da loro informazioni essenziali all'inserimento e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto e sulle risorse che è in grado di offrire, per esempio sull'esistenza di un apposito sportello di sostegno psicologico;
- informa i docenti dell'eventuale presenza nelle classi di alunni adottati o ospitati in comunità educative;
- cura il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;

- monitora l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunna o alunno, scambiando informazioni con i docenti del Consiglio di Classe;
- mantiene attivi i contatti con i servizi del territorio e con gli operatori che seguono l'alunna o alunno nel post-adozione o durante la permanenza presso la comunità educativa;
- mette a disposizione dei docenti la normativa vigente e si fa portavoce di iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.

DOCENTI

I docenti contribuiscono al processo di inclusione di alunne e alunni adottati o in comunità educative nelle seguenti modalità:

- partecipano a momenti di formazione sulle tematiche in materia;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati o ospitati in comunità educative sia di dimenticarne le specificità;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la storia personale, l'albero genealogico, ecc.), informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo o la permanenza presso la comunità educativa.

FAMIGLIE E COMUNITA' EDUCATIVE

Le famiglie e le comunità ospitanti collaborano con la scuola per favorire il benessere e il successo scolastico, pertanto

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie ad una conoscenza del minore per garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio della ragazza o ragazzo con giusta misura, nel rispetto, quindi, dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunna o alunno.

FASI PROTOCOLLO

ACCOGLIENZA

Cosa	Chi	Quando	Materiali e/o azioni da svolgere
○ Richiesta di iscrizione	Personale amministrativo	Primo contatto	Documentazione amministrativa.
○ Colloquio del Dirigente e/o del docente referente con i genitori e/o i rappresentanti della	Dirigente Docente referente Genitori	Primo colloquio	Acquisizione dati anche con schede informative predefinite.

comunità educativa e l'alunna/o			
○ Raccolta di informazioni	Docente referente Genitori Alunna/o Servizi territoriali competenti (se necessario)	Secondo colloquio	Eventuali schede sanitarie.
○ Informazione ai docenti della classe	Dirigente o Docente Referente Consiglio di Classe	Prima che l'alunna/o sia accolta/o in classe	Scelta della classe. Condivisione dei dati raccolti con i docenti della classe da parte del referente.
○ Predisposizione di una progettazione educativo-didattica rispondente ai bisogni dell'alunna/o	Consiglio di Classe	Inizio anno scolastico	Il team docente concorda le strategie da attuare per favorire un clima socio-relazionale positive.

INSERIMENTO

Cosa	Chi	Quando	Materiali
○ Monitoraggio del percorso di adattamento dell'alunna/o all'ambiente scolastico	Docenti della Classe Docente referente Genitori Servizi territoriali competenti (se necessario) Eventuale facilitatore linguistico	Dopo sei/otto settimane dall'inserimento	Rilevazioni criticità e punti di forza. Il team docente si confronterà sistematicamente sulle strategie comuni di tipo educativo, affettivo, socio-relazionale nei rapporti individuali con l'alunna/o (strategie supportate dagli incontri e dai colloqui con i genitori). Eventuale elaborazione di un PDP e/o di misure didattiche di accompagnamento.

			Approccio metodologico del <i>cooperative learning</i> .
○ Rinforzo dei progressi effettuati	Docenti della Classe Docente referente Genitori e/o Rappresentanti comunità educativa Compagno tutor o facilitatore linguistico	Fino al termine dell'anno scolastico	Coinvolgimento dell'alunna/o in attività volte a sviluppare competenze disciplinari e trasversali.
○ Definizione del percorso futuro	Docenti della Classe Docente referente Genitori Rappresentanti comunità educativa	Termine anno scolastico	Analisi del percorso educativo, relazionale – affettivo e formativo.

AREE CRITICHE

DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO

- Elevata percentuale di studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, per il precedente vissuto traumatico.
- Deficit nella concentrazione, nell' attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.

DIFFICOLTA' PSICO-EMOTIVE

L'alunna/o

- fatica a controllare ed esprimere le proprie emozioni, a tollerare le frustrazioni;
- assume comportamenti aggressivi;
- manifesta bisogno di attenzione;
- percepisce l'ambiente come ostile e pericoloso ed è tormentato dalla paura di essere rifiutato.

SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI D'ORIGINE

- Le ragazze e i ragazzi adottati internazionalmente possono provenire da Paesi dove il tasso di analfabetismo è elevato ed i casi di abbandono scolastico precoce sono rilevanti oppure dove il percorso scolastico è strutturato diversamente rispetto a quello italiano: in alcuni Paesi la Scuola Primaria inizia a sette anni; in altri dura solo quattro anni; in altri ancora, le bambine e i bambini , se diversamente abili, possono aver frequentato "scuole speciali".

SEGNALAZIONI DI STUDENTI CON BISOGNI SPECIALI O PARTICOLARI

- Secondo la Commissione Adozioni Internazionali, i "bisogni speciali" corrispondono a patologie gravi ed irreversibili, mentre i "bisogni particolari" indicano la reversibilità nel tempo delle situazioni indicate.
- Nelle cartelle cliniche spesso compaiono i sintomi anziché le diagnosi, inoltre i singoli Paesi hanno standard valutativi diversi, per cui sono richieste verifiche.

- Con la dicitura “bisogni speciali” ci si riferisce, in senso ampio, a adozioni di due o più minori, bambine/i di sette o più anni di età, bambine/i con significativi problemi di salute o disabilità, bambine/i con un vissuto particolarmente difficile e/o traumatico.
- Se vi è la necessità di un Piano Didattico Personalizzato, questo può essere compilato in ogni momento dell’anno o, se non vi è sufficiente tempo utile per l’osservazione e la stesura del documento, l’anno scolastico successivo. Si precisa, a tal proposito, che l’elaborazione di un PDP ha lo scopo di attivare percorsi personalizzati che prevedono la messa in campo di strategie educative e didattiche opportune nella fase dell’accoglienza o nella transizione tra gradi di scuola, ma ciò non comporta l’adozione di misure dispensative o di strumenti compensativi (tranne nel caso di Disturbi Specifici dell’Apprendimento) con la conseguenza che la valutazione avvenga nelle forme e nei modi previsti per tutte le alunne e alunni.

ETA' PRESUNTA

- Nel caso di adozioni internazionali, può capitare che vi siano discrepanze fra età reale ed età attribuita al momento della registrazione anagrafica all’ingresso in istituto o nella famiglia adottiva. Proprio perché l’età reale può non coincidere con quella dichiarata, dopo un primo inserimento, si può manifestare il bisogno di passare ad una classe inferiore o successiva. La scuola deve prevedere la possibilità di consentire il passaggio a classi diverse attraverso specifici percorsi di flessibilità.

PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

- Nel passaggio dalla preadolescenza all’adolescenza insorgono problematiche relative alla definizione della propria identità, alle relazioni con i coetanei ed il contesto sociale che possono interferire con gli apprendimenti. Tali problematiche possono protrarsi nel tempo ed essere accompagnate da periodi di turbolenza esistenziale, in cui lo spazio mentale per gli apprendimenti è ridotto, se non completamente invaso dall’urgenza di altri pensieri. Ne consegue che l’alunna/o stenta a mantenersi costante su un’attività di studio o ad impegnarsi.

ITALIANO COME L2

- Le bambine e i bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua della quotidianità funzionale alla comunicazione, ma conservano più a lungo difficoltà in quella dell’apprendimento scolastico. Si suggerisce l’affiancamento di un “compagno tutor” o preferibilmente, col consenso dei genitori, di un “facilitatore linguistico”, un docente con un’esperienza e/o una formazione pregressa dell’insegnamento dell’italiano come Lingua 2. La presenza di un supporto linguistico può protrarsi nel tempo con la messa in atto di attività di potenziamento linguistico (comprensione del testo, esposizione orale e scritta).

IDENTITA' ETNICA

- La bambina e il bambino adottati sono chiamati ad integrare l’originaria appartenenza etnico – culturale con quella della famiglia adottiva e del nuovo contesto di vita, spendendo molte energie cognitive ed emotive. Si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza. La scuola quindi, è chiamata a svolgere un ruolo importante nel processo di inclusione.

CONTINUITA' TRA GRADI DI SCUOLA

I docenti avranno cura di trasmettere le informazioni al passaggio dei diversi gradi di scuola.

Buone prassi da attivare nel passaggio da un ordine di scuola ad un altro:

- un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che le ragazze e i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza;
- una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia, mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti;
- l'individuazione di un insegnante all'interno del Consiglio di Classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per la ragazza e il ragazzo e per la loro famiglia;
- l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico;
- una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino le studentesse e gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione;
- un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni Familiari e altri soggetti che si occupano di adozione o di inserimento in comunità educative sul territorio (è necessario che il personale scolastico abbia chiari i diversi ruoli dei soggetti coinvolti e ne posseda contatti e riferimenti utili).

SUGGERIMENTI

Vengono di seguito elencati alcuni criteri che, impiegati con flessibilità, possono risultare utili nel sostenere le studentesse e gli studenti adottati o ospitati in comunità educative nel loro percorso scolastico.

Azioni da compiere:

- scegliere accuratamente, valutando caso per caso, la classe più adatta per l'inserimento scolastico, dove sia più facile il processo di conoscenza e accettazione;
- prestare attenzione al clima della classe e alla disponibilità all'ascolto e al dialogo;
- favorire il lavoro di gruppo in classe che comporta collaborazione, aiuto reciproco, accettazione delle compagne e dei compagni nella loro diversità;
- tener presente la storia della ragazza o del ragazzo e accogliere le sue eventuali difficoltà;
- ricordare che la ragazza o il ragazzo potrebbero avere ricordi negativi di esperienze traumatiche;
- evitare di sottoporli ad impegni che richiederebbero uno sforzo fisico e psichico particolarmente intenso, per recuperare eventuali lacune;
- programmare in modo da favorire l'acquisizione progressiva di adeguate competenze;
- non pretendere risultati che la ragazza o il ragazzo non possono raggiungere (gli obiettivi non raggiungibili generano frustrazioni e paura del fallimento non solo scolastico, ma anche affettivo; è necessario individuare percorsi personalizzati);
- motivare la ragazza o il ragazzo ad apprendere per se stesso, non per far piacere ad altri, siano essi insegnanti, genitori o educatori;

- organizzare incontri con i genitori in un clima favorevole;
- predisporre questionari sull'autostima e riconoscere i comportamenti ansiogeni;
- predisporre griglie di auto-valutazione dei docenti.

Comportamenti da evitare:

- ritenere che il passato della ragazza o del ragazzo sia superato con il suo ingresso nel nucleo familiare, soprattutto quando l'adozione è avvenuta nei primi mesi di vita;
- escludere l'alunna/o da alcuni compiti o diversificare le richieste rivolte a lei o lui e ai suoi compagni, senza alcun motivo valido;
- avere pregiudizi di origine etnica, dimenticando che la diversità è ricchezza;
- avere aspettative difformi dalle sue reali capacità;
- evitare di rivolgersi a lui in modo diverso rispetto al resto della classe;
- non dare giusto spazio alla narrazione spontanea di momenti della sua esperienza di vita, per paura di turbare le compagne e i compagni o di non saper gestire la situazione.

Ricordare che ...

L'esperienza dell'adozione, soprattutto se vissuta tardivamente, per esempio in età adolescenziale, porta la ragazza e il ragazzo a dover far connettere il "qui ed ora" con il "là ed allora" e a ricostruire i propri legami affettivi tra desiderio e paura. Lo smarrimento e la vulnerabilità vanno riconosciuti e supportati dalla scuola che ha un ruolo importante, perché ha il compito di accompagnare l'alunno in quella fase che il neuropsichiatra francese Boris Cyrulnik ha definito di *neosviluppo resiliente*, quindi gli insegnanti diventano "tutori di resilienza". Come ha scritto sempre Cyrulnik: " In situazioni difficili, essere resilienti non significa negare il dolore, ma essere capaci di trasformare un'esperienza dolorosa in apprendimento, riorganizzando la propria vita e rendendo tale esperienza un'occasione formativa".

DOCUMENTI

LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI – nota n.7443, MIUR 18/12/2014

LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DELLE ALUNNE E DEGLI ALUNNI FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE – nota n. 6636, MIUR 11/12/2017